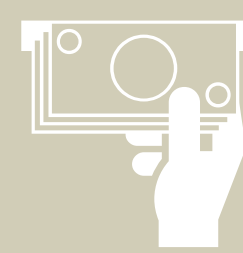
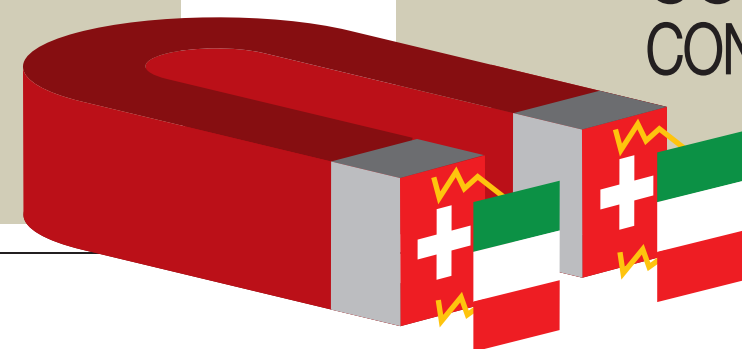


## COMO-TICINO CONFRONTO-SCONTRO



### Il segreto bancario

Il segreto bancario è stato introdotto in Svizzera negli anni '30 del '900 come «obbligo di discrezione» a cui sottostano le banche per garantire la protezione dei dati dei loro clienti. Il segreto bancario non è illimitato. Può essere abolito in caso di sospetto di attività criminali come terrorismo, crimine organizzato, riciclaggio di denaro o frode fiscale

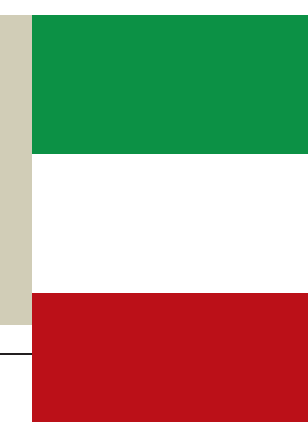


## COMO-TICINO CONFRONTO-SCONTRO



### Le pressioni internazionali

L'Europa preme per l'introduzione generalizzata dello scambio automatico d'informazioni fiscali. In base a tale sistema, le banche dovrebbero fornire automaticamente i dati di tutti i clienti alle autorità fiscali dei paesi interessati, ciò che significherebbe la fine definitiva del segreto bancario



STATISTICHE IN PROVINCIA DI COMO

# FRONTALIERI, +78% IN 11 ANNI

Dal 2001 a oggi i frontalieri comaschi che varcano ogni giorno il confine sono cresciuti a una media di 7-8 punti percentuali ogni anno, arrivando alla fine del 2012 a quota 21.836



Ma in generale negli ultimi due trimestri il dato è in calo

Segnali contrastanti sul versante del lavoro frontaliero.

Le ultime cifre, diffuse la settimana scorsa dall'ufficio federale di statistica di Berna, hanno infatti segnato una nuova bancata d'arresto del numero (sin qui in costante crescita) di italiani residenti nella fascia di confine e impiegati nelle aziende del cantone. A fine marzo, i frontalieri erano infatti 56.461 (un quarto della forza lavoro totale del Ticino), 47 in meno di quelli registrati alla data del 31 dicembre 2012 (56.508) e 211 in meno di quelli certificati al 30 settembre dello scorso anno.

In sei mesi il calo è stato davvero minimo (lo 0,39%), difficile dire se si tratti di una reale inversione di tendenza oppure di un normale assestamento. Come ha spiegato al *Corriere del Ticino* Oscar Gonzalez, responsabile del settore economico dell'Ufficio di Statistica Cantonale (Ustat), «Negli ultimi due trimestri più che di contrazione si può parlare di una quasi stabilità del numero dei frontalieri. Su base annua c'è un lieve rallentamento ma comunque su una crescita sostenuta degli ultimi anni che ha praticamente rad-

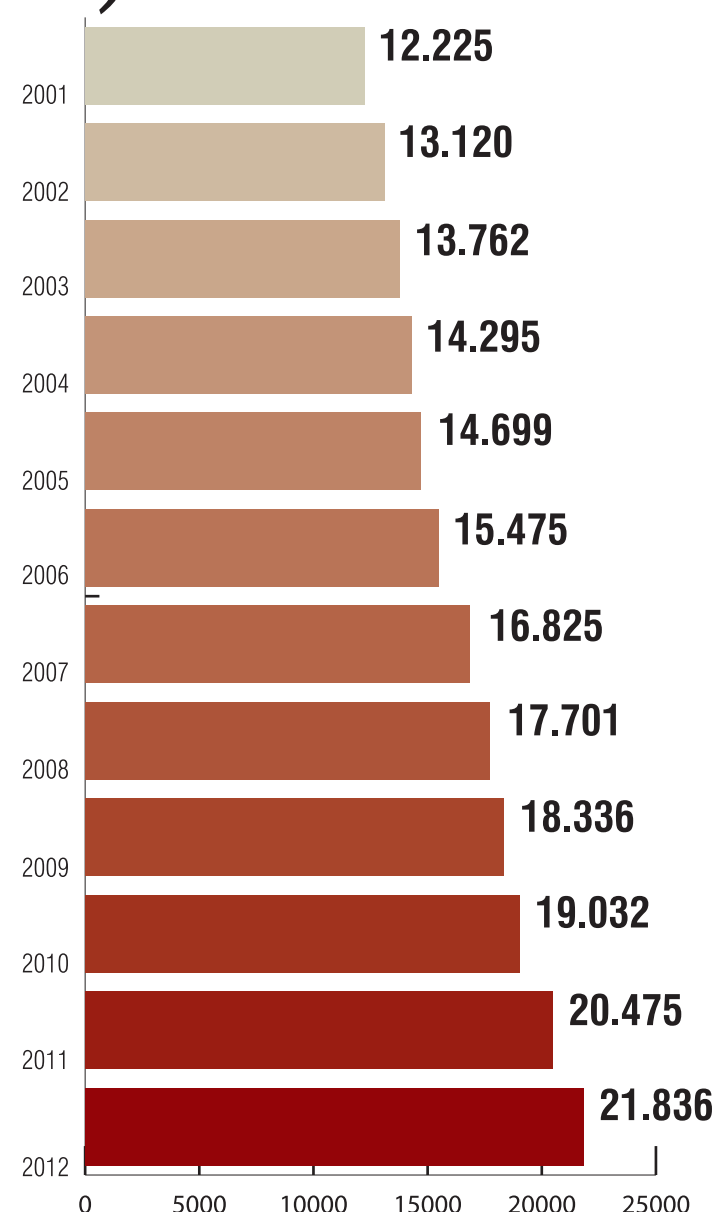
#### Lavoro e società

Il mercato del lavoro ticinese, di fatto, ha tenuto a galla la società della fascia pedemontana

doppiato il numero dei lavoratori di oltreconfine». Numeri che dicono forse qualcosa. Sebbene l'impressione generale è che il frontalierato riser- vi per i territori di confine soltanto buone notizie.

Il mercato del lavoro ticinese, di fatto, ha tenuto a galla la società della fascia pedemontana, provincia lariana compresa. Dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2012, i comaschi che hanno trovato lavoro dall'altra parte della dogana sono cresciuti in maniera costante e continua, con percentuali annue attorno ai 7-8 punti. Si è passati così da 12.225 a 21.836 frontalieri residenti nei comuni comaschi entro la fascia di confine di 20 km. Un rotondissimo +78% che ha garantito reddito e stabilità sociale.

I frontalieri comaschi in Ticino



Leggendo in filigrana i numeri sul lavoro degli italiani in Ticino (numeri peraltro pubblicati con impressionante puntualità dagli uffici cantonali), si avvertono in modo molto chiaro anche le trasformazioni del tessuto economico e produttivo ticinese. Nel primo trimestre del 1998, i frontalieri impiegati nell'industria erano 16.798, il 62,46% del totale. Di contro, nel terziario erano occupati 9.883 italiani, ovvero il 36,75%

del totale. In 15 anni il rapporto si è completamente ribaltato. Nel primo trimestre 2013, infatti, l'industria ticinese dà lavoro a 24.954 frontalieri (il 44,19% del totale), mentre il terziario assorbe ben 30.985 persone (56,89%). Nel tempo di una generazione, i frontalieri impiegati nell'industria sono cresciuti del 48,55%, mentre quelli inseriti in imprese del terziario hanno conosciuto un aumento oltre 4 volte superiore (il 213,51%).

**IN TOTALE**  
56.461  
Completamente, compresi i cittadini provenienti da altre province, a fine marzo i frontalieri in Ticino erano 56.461, un quarto della forza lavoro totale

**LAVORO**  
211  
Negli ultimi sei mesi, il numero dei frontalieri italiani in Ticino è diminuito di 211 unità

#### La battaglia resta aperta

Ristorini, per ora niente blocco  
Al lavoro una commissione

**55**  
MILIONI

I ristorini fiscali che la Confederazione versa ogni anno ai comuni della fascia di frontiera, attraverso il Cantone di confine, ammontano per il territorio pedemontano a oltre 55 milioni di franchi svizzeri

L'onda lunga si è fermata. Almeno per il momento. Il problema, in Ticino, non sembrano più essere i frontalieri quanto piuttosto i liberi professionisti, gli artigiani, le partite Iva.

La questione frontalieri resta tuttavia aperta sul fronte politico, soprattutto come arma di riserva nella controversia che divide l'Italia e la Confederazione. Da almeno due anni si discute di revisione dei trattati fiscali sulla doppia imposizione. La Svizzera chiede anche con insistenza la cancellazione della black list, situazione che al momento la penalizza molto sul piano delle relazioni commerciali.

I frontalieri sono quindi un elemento utile per giocare sul tavolo della trattativa, magari minacciando l'inasprimento dei controlli o il blocco dei ristorini. Quest'ultimo è tornato in auge pochi giorni fa, sempre su iniziativa della Lega del Ticinese.

I due consiglieri di Stato del partito autonomista - Norman Gobbi e Michele Barra - hanno proposto nuovamente di congelare i ristorini, così come accadde due anni fa. Questa volta, però, la risposta degli altri tre componenti del governo cantonale è stata univoca. Si è schierato per il no anche il rappresentante dei Popolari Democratici, Paolo Beltraminelli, il quale nel 2011 aveva invece accolto la proposta leghista.

Al termine di una discussione che a tratti sembra essere stata anche particolarmente calda, il Consiglio di Stato ha deciso di promuovere un gruppo di lavoro che studi la materia dei ristorini per avere una base legale più solida in caso di provvedimenti futuri. I Comuni italiani, per ora, ringraziano.

#### Il voto

I due consiglieri di Stato leghisti sono rimasti soli nel chiedere lo stop ai rimborsi

# BANCHE, UN "SEGRETO" ALLA LUCE DEL SOLE

«I clienti stranieri possono anche vedersi opporre un rifiuto al deposito dei propri soldi»

**Rischio**  
«Crescerà per gli evasori il rischio di essere scoperti e perseguiti dal fisco»

**Sicurezza**  
«In Svizzera ci sono banche sicure e più capitalizzate e stabilità politica»

Sul tema del denaro, la frontiera è una barriera o una "sicurezza"?

«Direi una sicurezza. Molti contribuenti italiani mi dicono essersi sentiti traditi: si erano fidati delle garanzie legali riguardo alla riservatezza delle dichiarazioni rilasciate alle fiduciarie italiane incaricate dell'esecuzione del rimpatrio di capitali in applicazione dei tre scudi Tremonti. Rimproverano alle autorità fiscali di non avere rispettato questa garanzia di riservatezza. Proprio per la medesima ragione, numerosi clienti di cui ho seguito, con loro soddisfazione, le procedure di auto-denuncia, non rimpatriano i depositi che hanno regolarizzato fiscalmente. In questi anni Usa, Germania e Spagna hanno condotto con grande successo economico campagne in favore dell'auto-denuncia. Per contro, in Italia, la creazione di una base legale sufficientemente ampia è tuttora arenata a causa della revisione in corso riguardo alla punibilità dell'autoriduzione del prelievo di reati fiscali».

le, moneta stabile e dimestichezza con le transazioni internazionali. Per le stesse ragioni si registra un poderoso afflusso di denaro da Europa Orientale, Medio ed Estremo Oriente e America Latina».

**In che modo la questione del segreto bancario, messo in discussione dall'Ocse, potrebbe determinare un affievolimento del flusso di denaro italiano in Svizzera?**

«L'obbligo legale di rispettare il segreto a favore della clientela rimane solido e non è per nulla in questione. Gli sviluppi del diritto fiscale di Ocse e Ue avranno per effetto di aumentare, a carico degli evasori, il rischio di essere scoperti e perseguiti. Specialmente per quelli che non hanno regolarizzato i depositi degli anni scorsi. In Svizzera così come a Londra, Montecarlo, Liechtenstein, Bahamas, Singapore e altre piazze finanziarie. Ormai non ci sarà più scampo».

**Quanto incide la crisi economica sul trasferimento di ricchezza dall'Italia alla Svizzera?**

«L'Italia da sempre è uno dei principali partner commerciali della Svizzera, come pure l'Ue. La grave crisi economica che purtroppo investe questi Paesi, ovviamente si riflette anche sulle banche svizzere, specialmente perché l'attività delle imprese italiane si è fortemente ridotta».

**E quanto incide, invece, la crisi politica?**

Ecco un recente fenomeno: numerosi imprenditori italiani hanno spostato le loro imprese in Canton Ticino, specialmente quelle attive in settori innovativi, che qui fruiscono di incentivi economici. Un'altra nuova tendenza: proprio in questi ultimi anni migliaia di contribuenti italiani residenti nell'Italia del Nord si sono trasferiti in Ticino con le famiglie e le attività professionali e imprenditoriali. Infine, l'afflusso di lavoratori frontalieri è in aumento, anche se non ha ancora raggiunto i livelli di decenni orsono. Oggi però, partiti politici alla ricerca di elettori, il rendono responsabili della crisi economica, senza rendersi conto che, senza di loro, l'economia ticinese ne soffrirebbe molto, e ne soffrirebbero proprio i salariati ticinesi».

**FINANZA**  
10%  
Il settore finanziario e bancario contribuisce per oltre il 10% alla creazione del Pil della Svizzera. Le banche elvetiche amministrano circa il 10% del patrimonio globale gestito nel mondo

**BANCHE**  
200mila  
Banche e assicurazioni danno lavoro a oltre 200mila persone, ovvero il 6% della popolazione attiva

**VERTICE**  
1°  
La Svizzera è al primo posto per quanto concerne la gestione transfrontaliera di patrimoni di clienti privati

#### I dati

#### Fiamme gialle al lavoro

## Nel 2013 intercettati già 85 milioni

La strategia del "denaro pulito" non mette in crisi minimamente il lavoro degli spalloni. Il denaro e i preziosi che transitano illegalmente oltreconfine sono tuttora un fiume in piena.

Lo dimostrano i dati dei sequestri compiuti sul territorio comasco dalla guardia di finanza. Nel 2012, le fiamme gialle hanno accertato 663 violazioni delle leggi va-

**Oro e preziosi**  
Sequestrati in quattro mesi 120 kg d'oro, il doppio rispetto al 2012

lutarie e intercettato oltre 55 milioni di euro. Il denaro sequestrato è stato pari a 41,4 milioni, mentre il valore della documentazione valutaria acquisita in frontiera ha superato i 265 milioni. Basso, in rapporto alla grande mole di lavoro com-

puto, l'incasso da oblazione: 530mila euro. Ma nei primi 4 mesi del 2013 il passaggio di denaro e oro verso la Svizzera sembra essere cresciuto. Da gennaio ad aprile sono state infatti accertate 349 violazioni e intercettati 85,8 milioni di euro. I sequestri di valuta sono stati pari a 39,6 milioni. Sempre nei primi 4 mesi di quest'anno, le fiamme gialle hanno sequestrato 120 kg d'oro, mentre in tutto il 2012 erano stati intercettati complessivamente 58 kg di metallo prezioso, meno della metà.



Paolo Bernasconi, avvocato e docente universitario di diritto bancario internazionale

